

LE RELIGIONI MAESTRE DI PACE



Questo il tema della VI edizione della “Festa della Convivialità delle Differenze” organizzata domenica 14 dicembre 2014 dall’Associazione Stella Cometa in collaborazione con il SAE e con il MO.C.I. di Cosenza.

A introdurre la serata la lettura di una poesia di Giacomo Guglielmelli, socio del SAE, dal titolo “Che ci sia giorno”.

A seguire la prof. Eleonora Gangale, della Chiesa Cattolica di rito bizantino e socia del SAE, ha dato lettura del messaggio inviato da mons. Donato Oliverio, Vescovo dell’Eparchia di Lungro e Presidente della Commissione per l’Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Calabria.

Dopo aver rivolto il suo saluto ai rappresentanti delle diverse Religioni e ai presenti, il Vescovo ha invitato tutti a essere “artigiani di pace”, perché la pace si costruisce nel vissuto quotidiano con piccoli e decisi passi concreti. “Pur consapevoli delle nostre differenze”, ha proseguito il Presule, “percepriamo l’importanza della promozione di un dialogo fruttuoso, basato sul reciproco rispetto e sull’amicizia”.

Il dottor Roque Pugliese, referente per la Calabria della Comunità ebraica di Napoli, ha iniziato così il suo intervento “ Porto a tutti voi, ai Relatori e a sua Eccellenza i saluti del Rabbino Capo Rav Umberto Piperno e anche i saluti del Presidente della Comunità di Napoli”. Poi, soffermandosi sulla diversità, che deve essere alla base di ogni lavoro sulla pace, si è ricollegato al messaggio del Vescovo. “L’artigiano deve avere una materia per poter lavorare” ha osservato. “Allora, forse, è sulla diversità che dobbiamo lavorare” e ha invitato l’assemblea a guardare la diversità che c’è nell’universo o in un prato con tanti fiori differenti per colore, forma, profumi. Diversità per costruire, dunque! “Sicuramente non è togliendo i crocefissi dalle scuole, impedendo il presepio, impedendo di pregare ad altre religioni che costruiremo la pace. La laicità deve essere quel substrato dove tutti possiamo permetterci di esprimere, di mostrare i nostri fiori più belli, altrimenti saremmo tutti uguali”.

“Accogliere l’altro, soprattutto il nemico, significa usare misericordia”, ha osservato il pastore Rosario Confessore, della Chiesa Valdese di Reggio Calabria e Messina, “disconoscere i limiti della falsa prudenza, scommettere sulla capacità di perdonarci e di riconciliarci, sconfinare oltre le barriere” assumendo un atteggiamento di fraternità, ci permetterà di riconoscere che “noi siamo gli altri e gli altri siamo noi”.



Federico Avolio e Maria Carmela Stancati

Nel suo intervento il giovane universitario Federico Avolio, dell’Istituto Buddista Soka Gakkai, ha raccontato, con la freschezza e la simpatia tipiche dell’età, la sua esperienza di pace, dialogo interattivo, empatia, felicità.

La prof. Maria Carmela Stancati, rappresentante della Comunità Baha'i di Cosenza, con le sue riflessioni profonde ha suscitato nell'attento uditorio il desiderio di un ulteriore confronto e dialogo.



Con i saluti del Vicario Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, don Giacomo Tuoto e della Responsabile del SAE di Cosenza Maria Pina Ferrari, la manifestazione si è conclusa con l'impegno dei partecipanti a lavorare in modo serio e responsabile per costruire la strada lunga e faticosa della pace attraverso la convivialità delle differenze.

Maria Pina Ferrari